

INTERVENTO 11 MUSEO DIFFUSO

QUADRO CONOSCITIVO GENERALE

“La conoscenza del territorio e dei suoi valori identitari costituisce non solo il fondamento di un sentimento di appartenenza per le comunità che vi risiedono ma anche il presupposto per un reale apprezzamento e consapevolezza del valore collettivo e individuale al tempo stesso, del patrimonio culturale locale oltre che una condizione essenziale per la sua tutela.

Quando questa conoscenza non si manifesta più come fenomeno naturale e come processo spontaneo, essa può – e forse deve – essere suscitata attraverso interventi e azioni che stimolino e rafforzino un nuovo rapporto con l’ambiente in cui si vive, ricostruendo o rafforzando una memoria collettiva e un senso di appartenenza culturale comune. Interventi finalizzati a comprendere e comunicare i molteplici e stratificati valori di cui un territorio cittadino è espressione, preservandone –per quanto possibile- i caratteri distintivi anche quando si pianificano ed attuano trasformazioni di carattere radicale, selezionando gli elementi di cui s’intende promuovere la conservazione.” (Ecomuseo Urbano della Città di Torino – Documento di sintesi – a cura di Simone/Jalla)

L’area in esame raccoglie testimonianze significative della storia della Città: un retaggio diffuso e ricco di elementi di eccellenza che sono parte di quei tratti identitari riconoscibili della comunità urbana. Da una parte, infatti, abbiamo il Parco del Valentino con le presenze dell’Orto Botanico, dello stesso Castello, della Promotrice delle Belle Arti, del Giardino Roccioso, del Borgo Medioevale, della Fontana dei Dodici Mesi e delle varie Società rivierasche fino al complesso del Teatro Nuovo e delle sedi dell’Università e dell’Istituto Galileo Ferraris. Dall’altra incontriamo alcuni edifici del culto cattolico, del culto valdese e del culto ebraico insieme ad altri segni della storia cittadina come l’immobile degli ex Bagni Pubblici e l’immobile dell’ex convento di San Salvario. Tutti quanti questi elementi costituiscono una rete, oggi non ancora sufficientemente strutturata, di *“luoghi individuati, interpretati, comunicati, presidiati”*

E’ posto all’attenzione dei decisori pubblici il progetto del riutilizzo dell’ex Teatro Nuovo a fini espositivi e culturali: si tratterebbe di una operazione di valorizzazione di una ricchezza locale di tale entità e dimensione da proiettare il sistema locale almeno a livello regionale. Potrebbe essere l’occasione per procedere alla organizzazione della rete locale che possa connettere, valorizzare e promuovere le risorse urbane. Una rete quindi che valorizzi il rapporto tra i cittadini, tutti i cittadini, e il patrimonio culturale diffuso, capace di rendere quest’ultimo vitale e partecipe dello sviluppo che lo individui quindi come risorsa e non solo come eredità del passato da consegnare alle generazioni future.

Un “museo diffuso” fondato sulla appropriazione da parte dei cittadini della storia e delle conoscenze radicate nella città sia per quanto riguarda i beni fisici che le memorie collettive e le tradizioni, aperto all’intero territorio ed alle tante testimonianze presenti al suo interno. Un modo di interpretare e rendere comprensibile la città odierna per offrirla agli abitanti di oggi per condividere i percorsi delle trasformazioni degli anni a venire.